



ADHD ed effetto placebo, una ricerca che fa riflettere.

Fonte: *Psiche & Soma*

Un nuovo studio, condotto da neuropsichiatri infantili dell'Università di Buffalo, suggerisce che il principale effetto dei farmaci per l'ADHD (sindrome da deficit di attenzione e iperattività) sia l'effetto placebo. **La cosa incredibile però è che l'effetto placebo non lo ha sui bambini ma sui genitori sugli insegnanti o sugli psicologi che hanno in cura i bambini!**

L'effetto placebo è un miglioramento dei sintomi o del comportamento dopo che un paziente riceve un farmaco "falso" (spesso acqua e zucchero). In questo caso, la ricerca ha suggerito che quando i genitori o gli psicologi hanno creduto i loro pazienti "malati di ADHD" (fra virgolette perchè questa malattia è a dir poco sopravvalutata) stessero prendendo i farmaci per la loro "patologia" (sempre fra virgolette...) tendevano a guardare più favorevolmente e a prendersi meglio cura dei bambini, che in realtà stavano assumendo delle innocue zollette di zucchero!

"L'atto di somministrare il farmaco, o il pensare che il bambino abbia ricevuto il farmaco, può indurre aspettative positive nei genitori e negli insegnanti sugli gli effetti di quel farmaco, che possono, a loro volta, influenzare il modo in cui i genitori e gli insegnanti valutano e si comportano verso questi stessi bambini." ha detto il ricercatore Daniel il A. Waschbusch, autore della ricerca. "Riteniamo quindi che il credere che il bambino stia ricevendo il farmaco può determinare una variazione nell'atteggiamento degli insegnanti o di chi si prende cura dei bambini."

Possono avere un'opinione migliore del bambino ed è questo a generare un migliore rapporto!

Un effetto placebo di questo tipo potrebbe avere risvolti sia positivi che negativi. Waschbusch ha infatti aggiunto: "Se gli insegnanti prendono più a cura i bambini perchè credono che siano sotto effetto farmacologico, questa è una buona cosa. Se vengono prescritti più farmaci perchè si crede che stiano facendo effetto, questa non è certo una buona cosa."

Questa seconda possibilità non è certo remota perchè i genitori e gli insegnanti sono stati indotti a credere che con i farmaci si risolvano tutti i problemi.

Nota del Comitato "Giù le Mani dai Bambini".

Il nostro Portavoce nazionale, dopo un confronto con il Consulente speciale per le questioni scientifiche Prof. Claudio Ajmone, ha evidenziato circa questa notizia quanto segue: *"La finalità di questa ricerca di Daniel A. Waschbusch ed altri (pubblicata su J Dev Behav Pediatr 30:158-168,2009) è di dimostrare che durante il normale trattamento farmacologico per l'ADHD, dando per scontato che non esista alcun "inganno" sul setting terapeutico verso gli educatori, una quota del miglioramenti sotto il profilo dei sintomi manifestati dal bambino è imputabile al farmaco, mentre una quota è imputabile alle relazioni umane educatori/bambini, ovvero che esisterebbe un "effetto placebo" sui genitori, causato delle aspettative positive degli educatori verso il farmaco: per il solo fatto di somministrare il farmaco, gli educatori avrebbero percezione di non meglio precisati miglioramenti del piccolo paziente, confermati poi dai test di verifica. Le conseguenze di questa ipotesi, se dimostrata, dipenderanno ovviamente dall'incidenza della relative quote: se prevarrà il rapporto umano, allora la psicopedagogia dovrebbe diventare il trattamento di prima linea e il*



farmaco sarà utilizzato solo nei casi gravi e urgenti. Questa ipotesi "placebo" non é stata ancora adeguatamente dimostrata, tuttavia c'è un corpo sperimentale che indica un trend credibile a suo favore, che ben si coniuga con la tesi della nostra Campagna per un uso limitato del farmaco, privilegiando la diagnosi differenziale e la comprensione delle dinamiche iatrogene dei rapporti umani. Gli autori di questa ricerca hanno già progettato ulteriori esperimenti per indagare questa ipotesi, per cui gli scenari futuri potrebbero riscrivere la prassi sull'uso degli psicofarmaci per il trattamento dell'ADHD"